

## GIORNO &amp; NOTTE

**CONVEGNO.** Alla luce della testimonianza del teologo prematuramente scomparso, si è tenuto un incontro al Santuario

STAGLIANÒ E AI SUOI LATI, LO BELLO, BUCCHERI E GRECO

## Il ruolo della Chiesa, nell'interrogativo di mons. Naro

«Chiesa, dove vai?». Questo l'interrogativo di fondo che, alla luce del pensiero e della testimonianza di Mons. Cataldo Naro (storico, teologo, vescovo di Monreale morto prematuramente), il direttore della Biblioteca Alagoniana, Mons. Giuseppe Greco con la collaborazione del centro studi «Cammarata» di San Cataldo, ha proposto alla riflessione dei convenuti nel salone del «Beato Giovanni Paolo II». Forte di molti ricordi personali, la docente di sociologia della religione al «San Metodio», Tina Buccheri, affrontando il tema «Alle sorgenti della salvezza» ha detto che «nel post Concilio si è cercato di superare la separazione tra co-

scienza cristiana e cultura moderna. Questa separazione è ancora una ferita aperta nelle nostre comunità. Per il vescovo di Monreale era necessario che la Chiesa prendesse coscienza di quella frattura mettendo un di più di carità. Questo di più è la forza dell'amore, è la forza dell'impegno per gli altri, è la forza del martirio, è spendere la propria vita per gli altri».

La seconda dimensione del simposio centrata su «La società post-moderna sarà una società post-cristiana?» è stata acutamente analizzata dal vescovo di Noto, Mons. Antonio Staglianò (stretto collaboratore di Naro quale

consulente del servizio nazionale per il progetto culturale Cei) che ha sostenuto la necessità e l'urgenza di radicare un nuovo pensiero sull'umano, imperniato sulla persona ovvero secondo una visione antropologica della fede. «Di tutto questo, Naro ha offerto una testimonianza esemplare con la sua vita, col suo impegno intellettuale, col suo ministero pastorale a favore di un cristianesimo incarnato capace di rendere ragione della speranza cristiana in un mondo in perenne evoluzione e trasformazione culturale». Ribadendo il valore di un progetto culturale orientato in senso cristiano da contrapporre ai cosiddetti teologi della

morte di Dio, Staglianò ha contestato le disarmonanti forme di relativismo religioso ed ha esortato ad una laicità positiva per debellare ogni forma di amorfo confessionalismo. Infine, don Rosario Lo Bello, docente di teologia dogmatica nella Facoltà Teologica di Palermo, s'è posto un drammatico interrogativo: oggi c'è ancora ascolto per i profeti? All'angoscia ha contrapposto la speranza fornendo al moderatore Mons. Greco di concludere l'edificante incontro: «La parola profetica di Naro affiorerà nelle nostre coscienze e noi ci approprieremo della sua speranza creativa».

VINCENTO GRECO

## Agenda

## Guardie mediche

Traversa La Pizzuta (ex Onp)  
0931/484629  
via Consolazione (Belvedere),  
0931/712342 via della Madonna  
23 (Cassibile) 0931/718722

## Farmacie

**Notturna (19.30-8.30)**  
Piazza viale Tica 56, 0931.32880  
**Intervallo (13.00-16.00)**  
Lo Bello corso Umberto 92,  
0931.65001  
Favata/Gioia via Misterbianco 11,  
0931.754861  
Di Luca via Indipendenza 22  
Belvedere, 0931.744955 (solo  
chiamate urgenti con ricetta)

## Diurno

**(8.30-13.00) (16.00-19.30)**  
Piazza viale Tica 56, 0931.32880  
Lo Bello corso Umberto 92,  
0931.65001  
Favata/Gioia via Misterbianco 11,  
0931.754861  
Lupo viale Teocrito 31, 0931.67700

## Piazzali Taxi

Torretta piazza Pancali  
0931/60980  
Torretta Stazione treni 0931/69722  
Torretta via Ticino 0931/64323

## Numeri utili

Ospedale "Umberto I" 0931/724111  
Coordinamento dei trapianti 335  
7599209  
Pronto Soccorso 0931/68555  
Croce Rossa Ambulante  
0931/65266  
Carabinieri 0931/441344 - 441683  
Questura 0931/495111  
Polizia Stradale 0931/409311  
Polizia Municipale 0931/462644  
Vigili del Fuoco 0931/462223  
Provincia - via Malta 106 -  
0931/709111  
Municipio - piazza Duomo -  
0931/464652  
Sai 8 Gestione servizio idrico -  
800050607, centralino  
0931/481311, Pronto intervento  
0931/481333  
**Pronto intervento**  
Polizia 113, Carabinieri 112,  
Guardia di Finanza 117, Vigili del  
Fuoco 115 Soccorsi sanitario 118,  
stradale 116, mare 1530,  
Spegnimento incendi 1515,  
Maltrattamento minori 114,  
Traffico e viabilità 1518

## Cantastorie e «cuntastorie», quante differenze

Trofeo di poesia popolare siciliana. Tra dibattiti, ricordi e storia, si è conclusa la kermesse dedicata a Turiddu Bella

Tra dibattiti, storia, ricordi e poesia si è conclusa la manifestazione dedicata al poeta dei cantastorie di Sicilia Turiddu Bella. Una kermesse che si è tenuta nella sala conferenze della Provincia, con la celebrazione del centenario del poeta e scrittore dialettale di Mascali in concomitanza con il 21° Trofeo di Poesia Popolare Siciliana.

La giornata, organizzata dal Centro studi Turiddu Bella, ha preso il via con i saluti di Egidio Ortisi, rappresentante dell'assessorato alla Cultura e Identità Siciliane, che ha sottolineato l'importanza delle storie cantate da Bella che danno la misura del cambiamento dei costumi. Il coordinatore Corrado Di Pietro e la presidente del centro studi, Maria Bella, hanno poi ringraziato il Comune di Mascali che ha intitolato una via al poeta e scrittore, le istituzioni per il patrocinio alla manifestazione e l'associazione poeti e scrittori, il Lions Club «Siracusa Host» e i dirigenti delle scuole di Siracusa che hanno assegnato un credito formativo per la partecipazione degli alunni al convegno.

Ad aprire i lavori è stato Salvatore Riolo, docente di Lingua e dialetto nella facoltà di Scienze della comunicazione all'Università di Catania, con un intervento sulla cultura del dialetto. Il docente ha sottolineato lo scarto tra il dialetto circolante e quello usato dai poeti dialettali. L'etnoantropologo Luigi Lombardo ha parlato della differenza tra «cantastorie» e «cuntastorie»



MARIA BELLA, ALFIO PATTI, CORRADO DI PIETRO E GIUSEPPE CAVARRA

(canto da una parte, narrazione dall'altra) che tuttavia hanno una radice comune nella trasposizione mitica della storia. Alfio Patti, scrittore e cantastorie, si è soffermato sulla differenza tra vecchi e nuovi cantastorie (i secondi parlano di sentimenti con più immediatezza dei primi).

Ad allietare il pubblico presente si sono alternati sul palco, cuntastorie e cantastorie tra cui Giovanni Virgadavola (Vittoria), Luigi Di Pino (Riposto), Fortunato Sindoni (Barcellona Pozzo di Gotto), Luciano Busacca (Vittoria), Ignazio Di Blasi (Valle del Belice) che hanno portato in scena testi scritti da Turiddu Bella. Il momento della pre-

miazione del 21° Trofeo di Poesia Popolare ha visto protagonisti venti poeti provenienti da tutta la Sicilia, selezionati tra 113 partecipanti. Ai premiati presenti è stata consegnata, in premio, una targa di cristallo in ricordo del centenario di Turiddu Bella. Le poesie vincitrici sono state pubblicate sulla rivista Ethnos, edita dal Centro Studi «Turiddu Bella». Alla ripresa dei lavori il poeta e saggista Giuseppe Cavarra ha ricostruito la vita di Turiddu Bella, a partire dall'autobiografia inedita intitolata «La mia storia»: trecento pagine dattiloscritte in cui il poeta di Mascali si racconta, tra ricordi, storie e tradizioni.

## LA PRESENTAZIONE AD AUGUSTA

## L'«intelligence»... in un manuale

AUGUSTA. Il primo manuale di Intelligence scritto da una donna. Con stile semplice e accurato, il testo di Antonella Colonna Vilasi (prefazione a cura di Stefano Folli) sarà presentato oggi alle 18 in via Principe Umberto. D'interesse anche la prefazione del

direttore dei servizi esteri francesi (Dgse). «È opinione largamente condivisa - dice la giornalista scrittrice - che i servizi d'intelligence siano sinonimo di mistero, di operazioni oscure messe in pratica dai potenti del mondo che, come in un teatrino dei burattini, muovono i fili per manipolare le sorti di tutti». Sono richiamati alla memoria periodi politicamente bui della recente storia italiana durante i quali la raccolta d'informazioni e ciò che viene comunemente chiamato spionaggio, erano utilizzati a fini politici. Oppure, in una società multiculturale e multietnica come quella odierna, si ritiene siano indispensabili per prevenire qualsiasi forma di terrorismo. «La sicurezza dello Stato - afferma - è indispensabile soprat-

tutto negli anni duemila, dove le nuove forme di terrorismo espongono il mondo a nuovi rischi e pericoli. Dietro al lavoro dei servizi d'intelligence c'è un mondo complesso, una massa d'informazioni da raccogliere, analizzare e selezionare. «Per demore i pregiudizi che caratterizzano l'intelligence, bisogna eliminare tante scorie pseudo-ideologiche e far comprendere quanto siano importanti le funzioni che un servizio bene organizzato ed efficiente

può svolgere a favore della collettività». Fare a meno dell'intelligence, a suo avviso, non si può, in un mondo in cui persino gli Stati faticano a sopravvivere alle nuove minacce che li incalzano. «Prima bisogna tornare alla definizione, non sempre scontata, del termine inglese "intelligence": significa "intelligenza" nell'accezione di raccolta d'informazioni utili, o "spionaggio" espressione che però induce a pensare a una funzione illegale o immorale dei servizi segreti, oltre che a imprese stile James Bond».

ROBERTO RUBINO



ANTONELLA VILASI

## PRESENTATO IL SAGGIO ALLA PROVINCIA

## Quando la cronaca diventa storia, nel «cammino» di Failla

«Quando la cronaca diventa storia». Ha iniziato con queste parole Mons. Alfio Inserra la presentazione del volume di Gianni Failla «Cammino di popolo» davanti ad un'affollata sala Costanza Bruno di via Malta. Con la partecipazione, fra gli altri, di due arcivescovi, il metropolita Salvatore Pappalardo e l'emérito Giuseppe Costanzo, di un ex vicario genera-

le e ora direttore della storica biblioteca Alagoniana, Mons. Greco, del consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti Santo Gallo e del presidente del Consiglio provinciale Michele Mangiafico che ha aperto la serata, don Alfio Inserra ha polarizzato l'attenzione di tutti i presenti sull'essenza attuale dell'opera di Failla.

«Il libro di Gianni Failla che

riporta i migliori articoli di cronaca degli ultimi 5 anni pubblicati sul settimanale diocesano Cammino di cui è vice direttore - ha sottolineato Mons. Inserra - è un intreccio di storie umane che sono di esempio a tutti. L'autore è un giornalista quasi "controcorrente", distaccato, critico, libero, laico e cattolico che vuole vedere con i propri occhi, anche sorridendo

e commentando il fatto, ma sempre fedele al suo incontro con l'uomo di oggi».

Con diverse personalità religiose e politiche presenti, tra cui l'intera dirigenza dell'Ucsi di Siracusa con il presidente Salvo Di Salvo, la serata si è conclusa con l'abbraccio felice di Gianni Failla al suo nipotino Matteo.

GIUSEPPE ALOISIO

## «NOI SIAMO LA MUSICA» IN VIALE DEI COMUNI

## Piccoli e grandi in concerto

Piccoli e grandi, adolescenti e signori di mezza età. Spazio per tutti sul palco del teatro della parrocchia della «Sacra Famiglia» in viale dei Comuni, che ha ospitato il secondo appuntamento della rassegna «Noi siamo la musica», ideata dal maestro Enzo Vittorino. Protagonisti della serata gli allievi dell'istituto «Allemanda» che, alla batteria, hanno fatto trascorrere un'ora e mezza di sano divertimento al numeroso pubblico presente in sala. Ad aprire la serata è stato il maestro Gianpaolo Lombardo, ma subito dopo è toccato a tutti i giovanissimi studenti che, senza tradire alcuna emozione, hanno messo in mostra il meglio del loro repertorio musicale.

Applausi e consensi, dunque, per Giuseppe Battaglia, che ha eseguito «Addicted to love» di Robert Palmer; Giuseppe Correnti che ha suonato



UNA ESIBIZIONE DURANTE LA SERATA

«Straight eighths» di Dave Weckl; Giovanni Spadaro («Hai un momento Dio» di Ligabue). Si sono poi succeduti sul palco Angelo Moretto e Leonardo Palino con «Piccola Odissea» e «Pop corn», Calogero Canzolle con «Billie Jean» di Michael Jackson, Alessio Genovese con «Liberia nos a malo» di Ligabue, Davide Ambrogio con «Dock of the bay» di Otis

redding, Lorenzo Drago e Jordan Bagnoli rispettivamente con «X-files» ed «Harry Potter», Gianmarco Pusello e Marco Lombardo con «Sunshine of your love» dei Cream. Poi è toccato ai grandi: Cinzia Cirillo (brava anche come presentatrice, per l'occasione) e Luisa Portuesi hanno proposto «Every breath take» dei Police e Rosario Carbonaro ed Edoardo Di Natale si sono scatenati sulle note della magnifica «Simply the best» di Tina Turner, brano che ha fatto la storia della musica mondiale. Gran chiusura con il maestro Enzo Vittorino alla tastiera. Coadiuvato dalla stessa Cinzia Cirillo alla batteria, ha proposto un brano «funky» con arrangiamenti ritmici. Spettacolo d'alto livello, dunque, salutato dagli scroscianti applausi finali dei dei tanti presenti.

MAURILIO ABELA

## TRA STORIA E CULTURA

## Marzamemi e la rada delle tortore

Narra una leggenda che l'ammiraglio russo Nicolaiev, naufragato sul litorale della Rada delle tortore - marsà al hamen - Marzamemi, rimase affascinato dalla particolare bellezza del luogo per il mare cristallino e per la costa verdeggiantissima di timo, santoreggia, palma nana, elicriso, euforbia e ginopro coccolone.

Decise di rimanerci per sempre e, a tal fine, italianizzando il suo nome in Nicolaci, cominciò a progettare la costruzione della sua dimora.

Poco importa, a chi si lascia ammaliare dalle favole, se nella realtà il Principe Nicolaci di Villadorata diventerà proprietario della tonnara di Marzamemi dopo il terremoto del 1693 e si farà carico di restaurare o edificare ex novo alcuni fabbricati.

Davvero suggestivi e particolari co-



PARTICOLARE DI PALAZZO NICOLACI

me il palazzo, la camperia, la casa del forno, la loggia, il deposito per le barche, la chiesetta, per citarne solo alcuni, dando vita ad un fondale scenografico particolarmente suggestivo attorno alla piazza del Borgo che oggi è attrattiva turistica e zona affollata specie nel periodo estivo.

Nella fabbrica del Palazzo del Princi-

pe, furono utilizzati blocchi di arenaria provenienti dalle cave di contrada Lettiera, ma anche di reimpiego recanti iscrizioni arabe.

A concludere, poi, anche la resa plastica dell'edificio nel breve tratto di cornice a nord-ovest del portale d'ingresso una lucertola ad altorilievo.

La resa plastica di questo poco noto geconide di Marzamemi, anche se più grossolana (forse per la consistenza della pietra) rispetto a quelli stilisticamente eccellenti del Palazzo del Senato e della Chiesa di San Filippo Neri della città Aretusea, non solo ci riporta al noto motivo-firma dell'architetto ispano-siculo Giovanni Vermexio, ma ce la rende molto più realisticamente vicina al «geco di casa» e quindi parte integrante del muro stesso.

LAURA CASSATARO